Concluse le Conferenze regionali del PCI

Ampi contributi per la riforma dello sport

Ieri all'Aquila la Conferenza regionale dell'Abruzzo - Sabato e domenica al Teatro CIVIS di Roma la Conferenza nazionale

Con la Conferenza regionale abruzzese (alla quale ha partecipato il compagno Ignazio Pirastu) tenuta ieri a l'Aquila si è conclusa la fase preparatoria della prima Conferenza nazionale del PCI sullo sport in programma a Roma sabato e domenica. Nelle ultime settimane in tutte le Regioni il Partito ha indetto e tenuto conferenze e dibattiti sullo stato attuale e sulla riforma del settore dello sport. Ne sono venuti fuori un approfondimento di temi ed una serie di contributi alla proposta di legge presentata dal nostro Partito per riformare le strutture dello sport, anche alla luce della nuova situazione creatasi con la legge 382 che assegna alle Regioni importanti funzioni e poteri in materia di promozione dello sport e di costruzione degli impianti sportivi. L'impegno e l'iniziativa dei comunisti hanno stimolato la discussione e l'impegno di tutte le organizzazioni dello sport sull'urgenza di una riforma democratica dell'organizzazione sportiva del paese e anche altre forze politiche e quelle sindacali hanno accettato il confronto sull'argomento, uscendo a loro volta con iniziative e proposte legislative. Alla Conferenza nazionale il Partito arriva pertanto nel momento giusto, mentre le forze interessate ed il paese in generale si pongono con impegno il problema del progresso sportivo come componente del generale rinnovamento di cui c'è bisogno nel paese per realizzare una diversa qualità della vita.

Proposte dell'UISP

«UISP-press», organo ufficiale dell'Unione Italiana Sport popolare, pubblica il seguente editoriale nel quale riassume le posizioni dell'Unione in ordine ai più importanti problemi sportivi del momento:

«L'estate e il dopo estate hanno riservato al Paese due novità di grande rilievo nel campo della politica sportiva. Il DPR 616 trasferisce alle Regioni e/o Comuni i compiti di: promozione e difesa del benessere fisico e psichico della popolazione; promozione delle attività sportive e ricreative, igiene e tutela sanitaria delle attività sportive; realizzazione degli impinati sportivi, ecc.

Con il DPR 616, il legislatore ha voluto individuare e precisare l'asse primario di governo della materia sportiva nel paese, avviando in questo modo il processo di riforma dello sport. Oggi il movimento sportivo di base (società sportiva) e nazionale (Enti di promozione sportiva e federazioni) dispongono di un referente preciso di governo con il quale confrontarsi, questo è costituito dallo stato nella sua nuova ossatura territoriale (Regioni e Comuni).

Il Coni perde definitivamente la sua posizione di centralità nell'assetto di governo dello sport e viene collocato, anche legislativamente, verso ruoli più vicini alla sua matrice originaria di organizzazione che opera nel «privato» (Federazioni e comitati olimpici sono nati dalla volontà delle società sportive che volevano praticare un certo tipo di attività sportive).

Al Coni resta ancora la delega, da parte dello stato, al controllo sull'associazionismo sportivo, anche se, oggi, limitatamente a quello agonistico. Certamente il DPR 616 non ha sistematizzato tutto, anzi evidenzia l'esigenza urgente di una legge quadro, ma lo scossone iniziale lo ha determinato.

L'altra novità di rilievo che favorisce l'estendersi del dibattito e dell'azione politica nel campo dello sport è costituita, oltre che dalla nascita del comitato per lo sviluppo dello sport, dalla presenza oramai continua dei partiti con proprie idee, proposte di legge, iniziative di confronto. La DC ha teso a precisare i principi fondamentali su cui ritiene debbano articolare il nuovo assetto costituzionale dello sport, il Psi, mentre stiamo andando in macchina con il giornale sta definendo le proprie proposte di legge, il Pci sta portando a compimento le proprie Conferenze regionali e nazionale sullo sport. Reputiamo di grande e positiva importanza questa iniziativa dei partiti e in attesa di entrare più nel merito di ogni singola posizione ci sentiamo di sottolineare il respiro unitario e l'apertura con la quale il PCI ha organizzato le proprie conferenze ad indicare la volontà di questo importante partito di giungere all'incontro propositivo con tutte le forze interessate alla materia non solo attraverso l'iniziativa in Parlamento ma quella politica nel paese.

In attesa della proposta di legge del PSI ci pare utile non trascurare il fatto che, pur nella convergenza su molte questioni, fra il progetto di legge del PCI e le linee indicate dalla DC esistono differenziazioni importanti. Il PCI propone un consiglio nazionale dello sport svincolato dal governo centrale e legato più saldamente a regioni e associazionismo sportivo, mentre la DC lo prevede collegato alla presidenza del consiglio.

Il PCI prevede un fondo di finanziamento che non include la parte riservata al Coni, mentre la DC prevede un fondo unico da gestirsi come Consiglio nazionale dello sport e, nello stesso tempo, se il PCI prevede la istituzione per legge del Coni e il riconoscimento degli Enti di promozione sportiva, la DC prevede il riconoscimento sia del CONI che degli enti di promozione. Sia la DC che il PCI prevedono finanziamenti specifici alle Regioni per questa materia (la volontà più volte espressa dalle Regioni è id avere una unica voce di finanziamento e non per materie), comunque ben diversa è la ipotesi che a decidere eventuali finanziamenti alle Regioni per lo sport sia un consiglio nazionale collegato alla presidenza del consiglio, come indica la DC, altra cosa se si tratta di un organismo dove le Regioni ne costituiscono il tessuto fondamentale e primario.

Difronte a queste iniziative e leggi notiamo un certo ritardo nell'associazionismo sportivo a entrare nel dibattito, ritardi che spesso si accompagnano a giudizi pessimistici o riduttivi sul DPR 616. Non vorremmo che difronte all'avanzata delle nostre ipotesi (degli E. di P.S.) e del loro affermarsi nel campo dello sport, l'associazionismo democratico invece di compiere uno sforzo serio per essere capace di partecipare attivamente al governo dello stesso si collocasse su posizioni minoritarie difensiviste o garantiste. Emergono qua e là (vedi anche l'articolo del presidente del CSI, sul "Popolo" del 30 ottobre) posizioni che esprimono la preoccupazione che l'associazionismo possa venire schiacciato dall'intervento dello stato (scuola, Regioni, Enti locali), che non vorremmo che si prestassero a manovre, in atto, di tipo integralistico.

Noi siamo meno preoccupati di ciò, questo non significa che non guardiamo con attenzione a esperienze discutibili nella gestione dello sport da parte di alcuni Enti locali. Siamo certi che l'associazionismo sportivo democratico se non è stato schiacciato in questi trent'anni dalla politica prima repressiva poi assenteista e colpevole dei governi centrali, difficilmente potrebbe esserlo domani convinti, come siamo, del legame inscindibile che esiste fra democrazia italiana e libero associazionismo.

La condizione per affermare ciò però dipende dall'associazionismo, è necessario infatti che questi abbandoni atteggiamenti difensivistici e accentui la propria capacità di lotta, anche per affermare una nuova legge sulla finanza locale, superi residui, a volte molto avvertibili, di collateralismo e acquisti una maggiore e più capillare capacità propositiva per elaborare e realizzare assieme a Regioni, comuni e scuola nuove condizioni per la diffusione di massa della cultura fisica.

Per questo riteniamo possano essere devianti la discussione sullo sport alternativo, oppure la sua arbitraria riduzione alla proposta di effettuare lo sport dei «palloni quadrati». Per noi un servizio nazionale dello sport non può che contenere le attività motorie di base, quelle ricreative, nelle sue varie sfaccettature, e quelle più propriamente competitive, fino ai massimi livelli espressivi, in quanto le riteniamo tutte potenzialmente formative.

Per questo pensiamo ad una organica espansione delle varie fasce di attività, da immerniarsi sul ruolo programmatico dello stato, senza compartimenti stagni nella destinazione delle risorse pubbliche».

Coppa Uefa in trasferta (ore 20,30)

Il Torino rischia contro il Bastia

Grosso ostacolo il vento e il «tifo» dei corsi — Radice cercherà di limitare i danni

Dal nostro inviato

BASTIA — E' possibile, anzi probabilissimo, che stasera (ore 20,30) il Torino trovi nel vecchio stadio di Furiani(un paesino a una decina di chilometri da Bastia, appollaiato su un cucuzzolo), un avversario in più: il vento. A Bastia dicono che il vento è nato in quest'isola, l'hanno inventato loro, quando soffia, rabbioso, scuote e schianta i pini e prende anche d'infilata lo stadio «Armand Cesari»: e si diverte a far impazzire la palla che svirgola senza possibilità di controllo alcuno. I corsi sono amici del vento e dicono che sia loro alleato.

Se ne sono accorti ieri mattino i giocatori del Torino durante l'allenamento sul terreno irregolare ed angusto del «Cesari» e uguale sarà la musica stasera quando Torino e Bastia si affronteranno nella partita di andata nel terzo turno della Coppa UEFA.

Il clima è già «caldo» ed il particolare «tifo» ricorda quello di Bilbao, quando la Juventus giocò la finale della Coppa UEFA contro i baschi. Anche su quest'isola i problemi dell'indipendenza e dell'autonomia sono dominanti e in più c'è anche l'anticolonialismo contro i padroni che sono giunti dall'Algeria. Sui muri si leggono scritte in lingua corsa («francesi foraf», che vuol dire francesi fuori) e in altri siti slogans per scarcerare i patrioti rinchiusi nelle galere francesi.

Dicono i colleghi francesi che il pubblico sarà fortemente ostile perché per i corsi un'eventuale vittoria di stasera sarebbe qualcosa di più dell'ingresso nei «quarti di finale», e assicurano che il Bastia giocherà fino all'ultimo istante senza concedere fiato agli avversari. Le vittorie conseguite finora contro lo Sporting di Lisbona e il Newcastle stanno a dimostrare quale è stato finora l'incentivo della Coppa.

Radice ha risposto alle domande dei cronisti, sia italiani che francesi, ma si è capito che la sua intenzione è di difendersi senza rinunciare alla possibilità che offrono due uomini come Graziani e Pulici. Si è parlato anche di Pulici infatti (considerato da queste parti un «coniglio») perché sono in molti a ritenere Garritano utile, più di Pulici, quando le partite si fanno «difficili» e lontane dalla «Curva Maratona», ma Radice ha riconfermato che Pulici è la più «punta di tutti». L'arbitro sarà il tedesco occidentale Aldinger e Gigi Radice, pensando al Borussia, è della convinzione che in «Coppa» lo stesso arbitro dovrebbe dirigere, di ogni turno, andata e ritorno. E' un'idea accettabile da non sottovalutare e la «giriamo» a Franchi.

E' stato chiesto a Radice un pronostico, ma non ne è venuto fuori niente. Radice vuole affrontare il Bastia alla grande e se il Torino non sarà quello di Cipro, farà di tutto per vincere. Forse a Bonetto (leggi A.C. Torino) interesserebbe un risultato limitato per permettere di fare ancora cassetta nel «ritorno», ma a Radice ciò che interessa è passare il turno: tanto meglio se per il Bastia l'ipoteca sarà pesante a partire già da stasera.

TORINO: Castellini; Danova, Salvadori; P. Sala, Mozzini, Caporale; C. Sala, Pecci, Graziani, Butti, Pulici.
BASTIA: Weller; Marchioni, Cazes; Orlanducci, Guedson, Larios: Reo, Lacuesta, Felix, Papi, De Zerbi.

Nello Paci

Registrata TV per Bastia-Torino

Stasera sulla prima rete televisiva, alle 22,30, nel corso della rubrica «Mercoledì Sport», sarà trasmessa la telecronaca registrata a colori dell'incontro di calcio Bastia-Torino (telecronista Bruno Pizzul).

Il Centro giovani calciatori creato da «Gigi» a Cagliari

Riva: «Dare ai giovanissimi una vera formazione sportiva»

«E se poi qualcuno dovesse esordire al S. Elia mi sentirei come se dovessi debuttare io» - Prima di tutto il diritto di correre e giocare - Tanti elogi, pacche sulle spalle, promesse ma nessun aiuto

Nostro servizio

CAGLIARI — *«Se uno di questi ragazzi dovesse un giorno giocare al S. Elia, mi sentirei come se dovessi debuttare io». Chi parla è Gigi Riva. Ai bordi di un campetto in terra battuta, con l'occhio rivolto alle evoluzioni dei giovani che si allenano, parla del Centro di addestramento che porta il suo nome.*

«Oggi è un giorno di sole e si può lavorare tranquillamente. Quando il maestrale solleva la sabbia dal terreno, o il levante attira le zanzare dal canale che scorre lungo i bordi del campo, allora diventa difficile anche tirare due calci al pallone. E poi l'assenza di un fondo erboso crea sempre preoccupazioni per l'incolumità dei ragazzi».

E' questo della mancanza di ogni struttura, uno degli elementi che maggiormente ostacolano l'attività del Centro. Sorto due anni fa, ha subito incontrato uno straordinario successo. Gli organizzatori pensavano di iscrivere, al massimo, un'ottantina di giovani. Si sono trovati di fronte ad una vera e propria marea di bambini e genitori: il corso ha iniziato a funzionare con oltre 300 allievi. Quest'anno, alla ripresa dell'attività, solo otto — ed è chiaro segno del successo dell'iniziativa — non hanno rinnovato la loro adesione; con le nuove richieste si è arrivati a 370 allievi iscritti, mentre altri 300 giovani sono in «lista d'attesa». Un risultato tanto più notevole, in quanto raggiunto senza alcun lancio pubblicitario.

«Certo è vergognoso — aggiunge Riva — che circa trecento giovani non possano giocare per mancanza di spazi adeguati. Anche per loro, come per gli altri già iscritti al Centro, sento il dovere di battermi, di chiedere alle autorità un intervento che risolva i nostri problemi».

Gli diciamo che è inedita, singolare, forse, nel panorama del calcio italiano, la figura di un grande campione che, dopo aver percorso una straordinaria carriera, non sceglie di «rimanere nell'ambiente» trasformandosi in allenatore, ma seguendo una strada diversa e non certo semplice.

«E' vero — afferma Riva — ho preferito rifiutare di frequentare il corso per allenatori di prima serie a Coverciano fino a quando non vedrò a buon punto questa iniziativa. Il fatto è che mi sento responsabile nei confronti dei giovani. Tutto era partito dalla convinzione che fosse possibile, per una società calcistica, crearsi un settore giovanile capace di fornire, nel giro di alcuni anni, quadri di medio valore. Troppo spesso oggi si è costretti ad acquistare per centinaia di milioni calciatori non ancora affermati e, talora, di modesta levatura tecnica.

«Ebbene, partiti da queste premesse, abbiamo visto che la nostra iniziativa cresceva e cambiava carattere. Oggi non abbiamo più una scuola per futuri calciatori ma un centro che non respinge nessuno, neppure i meno dotati. Tutti hanno il diritto di correre e giocare, di ricevere una elementare formazione di base. Quelli che vorranno e saranno in grado di continuare seguiranno la loro strada: questa è come l'anticamera dello sport calcistico. E' diventata una vera e propria attività sociale».

● GIGI RIVA insieme ai suoi ragazzi durante una lezione

«Non abbiamo — interviene il prof. Enzo Molinas che si occupa, assieme a Cenzo Soro, del settore tecnico — alcuna preoccupazione selettiva. I ragazzi si iscrivono al Centro ad otto anni. Noi li seguiamo fino ai quattordici, cerchiamo di formarli nel fisico con l'aiuto dell'"attrezzo" pallone, servendoci degli esercizi fondamentali del calcio. Ma i programmi tecnici non puntano alla specializzazione calcistica e non abbiamo, in prospettiva, l'intento di creare un "materiale" da vendere una volta pronto. Gli allievi non hanno alcun vincolo. Terminato il corso possono scegliere di tesserarsi alla società che preferiscono o di abbandonare il calcio e dedicarsi ad un'altra attività».

In campo i ragazzi continuano ad allenarsi suddivisi in quattro gruppi. La lezione si articola in una fase di riscaldamento, quindi gli esercizi e, infine, la partitella. Un pallone rotola fino a noi. Riva, con un rapido colpo di tacco, la restituisce al ragazzino. «Vede — dice — i primi giorni mi guardavano a bocca aperta, pendevano dalle mie labbra. Oggi sono uno di loro, non è più la mia presenza che li attira qui, ma la voglia di giocare, la necessità di trovare uno sfogo, la passione per il calcio».

«La mancanza di spazi liberi all'interno della città — aggiunge il prof. Molinas — ha fatto sì che sorgesse l'esigenza di dare un'occasione ai giovani per praticare il calcio. Prima i campetti di periferia erano un ottimo vivaio. Ora non è più così».

Nei progetti dei dirigenti del Centro c'è un vero e proprio complesso polisportivo. Intorno allo stadio S. Elia — nella zona in cui sorgono il Palazzetto dello Sport, le piscine della Rari Nantes, il campo d'equitazione intitolato al generale Rossi, il vecchio stadio Amsicora — c'è ancora tanto spazio.

Mentre i ragazzi continuano l'allenamento, sotto una rudimentale tettoia i genitori stanno ad osservare. Ai bordi del campo i bambini più piccoli giocano tra loro ed il custode ha il suo da fare per evitare che invadano lo spazio riservato ai più grandi.

«Si potrebbe realizzare un vero e proprio centro sociale — afferma Molinas — che offra anche ai genitori la possibilità di trascorrere il tempo libero accanto ai propri figli. Un tavolo per il ping-pong, un punto di ristoro, una panchina tra il verde sarebbero un'indubbia attrazione». «Esistono esempi (anche al mio paese è così) — aggiunge Riva — di un'attività sportiva intesa in questo modo. Vorrei che il Comune di Cagliari facesse propria l'attività di questo Centro e la gestisse come un vero e proprio servizio sociale per la cittadinanza. Io garantirei tutta la mia collaborazione». E' una proposta da valutare attentamente. Il numero dei giovani che gravitano intorno al Centro, l'entusiasmo loro e delle famiglie, la possibilità di raggiungere e coinvolgere molti altri ragazzi, è una realtà che non può essere trascurata.

«Finora — conclude Riva — ho ricevuto tante pacche sulle spalle, molti incoraggiamenti, ma nessun appoggio da parte delle autorità.

Agli amministratori, ora, il compito di valutare la proposta e di studiare una soluzione che, nello spirito dell'offerta formulata dai dirigenti del Centro, assicuri la continuità dell'iniziativa e, nel contempo, offra reali garanzie di una gestione effettivamente pubblica, di un'apertura a tutta la cittadinanza. Prima che i ragazzini del Centro siano privati delle loro settimanali lezioni, perchè le centinaia di bambini che oggi sono esclusi possano imparare il gioco del calcio alla scuola dell'alta classe di Gigi Riva.

Giuseppe Marci

Dopo il record dell'Alfa-Brabham

Oggi a Vallelunga prova la Ferrari

VALLELUNGA — Si sono concluse ieri le prove della «Brabham-Alfa Romeo» e di Niki Lauda nell'autodromo romano di Vallelunga. La monoposto anglo-italiana ha dovuto lasciare il posto alla Ferrari che ha annunciato il suo arrivo per domani mattina e che, si presume, resterà in pista compatibilmente alle condizioni atmosferiche, almeno fino a venerdì per verificare i primi incoraggianti risultati ottenuti dalla neopatita T3 sul circuito privato di Fiorano. Al termine delle prove sulla «Brabham-Alfa Romeo», il campione del mondo Niki Lauda non ha voluto fare un vero e proprio bilancio complessivo di questi giorni «Perché — ha detto — il vero consuntivo sulla macchina lo si trarrà dal Gran premio d'Argentina, il primo del 1978,

«La macchina è andata veramente bene — ha aggiunto l'austriaco — ma con queste gomme non possiamo avere un responso definitivo, visto che sono troppo dure, le stesse impiegate a Monza, mentre il secondo "treno" si è rivelato quasi identico e, con le temperature molto basse di questi giorni, non erano l'ideale. Tutti e quattro i motori che ho provato qui sono perfetti, non ho rilevato differenze. Adesso andremo a provare a Rio de Janeiro il 5, 6 e 7 dicembre e vedremo come va la macchina con il caldo».

Ieri Lauda ha compiuto complessivamente 45 giri, il migliore dei quali in 1'06"76, alla media oraria di km 172,558, leggermente più lento di quello record realizzato nei giorni scorsi. Oltre alle gomme diverse, è stato montato sulla BT 45 anche un nuovo alettone dal profilo molto simile all'altro, ma dal differente supporto, poiché era sostenuto dalle due ali laterali che scendevano fino all'altezza dei mozzi posteriori, anziché dal consueto supporto centrale. Il pilota però non si è dichiarato entusiasta della nuova soluzione che, a suo dire, alleggerisce troppo il retrotreno ma che non è stata provata a lungo anche a causa di una perdita d'olio dal motore che ha messo fine ai collaudi. Lauda sul finire delle prove ha leggermente danneggiato lo «spoiler» anteriore sinistro contro un cordolo alla curva dei Cimini. E' stata l'unica trascurabile confidenza che il pilota si è permesso con il tracciato romano.

In attesa di trasferirsi a Vallelunga Gilles Villeneuve ha compiuto ieri sulla pista della Ferrari a Fiorano una trentina di giri. Il pilota canadese ha portato in pista una 312 T2 mentre l'altra, quella di Reutemann, era già sull'autocarro che trasportera le vetture sul circuito romano.

Il primo a scendere in pista a Vallelunga sarà lo stesso Villeneuve mentre Reutemann probabilmente resterà ancora a Fiorano per proseguire nel lavoro della T3. La nuova vettura della Ferrari infatti oggi non è stata fatta scendere in pista essendo in fase di aggiornamento alcune parti meccaniche e non essendosi potuto ancora ultimare il lavoro in tempo per la trasferta. Reutemann e la T3, finito il lavoro a Fiorano, raggiungeranno al più presto Vallelunga.

Continua in serie B la incontrastata marcia dell'Ascoli

Avanzano Taranto e Lecce Il Monza torna in sella

Pronto riscatto della Ternana che, profittando della battuta d'arresto di molte squadre, si avvicina alle prime posizioni - Meraviglia il passo falso della Samp

Tra Amburgo e Liverpool pari (1-1) in Supercoppa

AMBURGO — Tra l'Amburgo (vincitore della Coppa delle Coppe) e il Liverpool (vincitore della Coppa dei campioni) si è disputata ieri ad Amburgo la partita di andata valida per l'assegnazione della Supercoppa, uno challange istituito per offrire un'occasione di sfida tra i due club vincitori delle due più prestigiose coppe europee per club. Le due squadre hanno concluso questo primo confronto 1 a 1. Nel primo tempo i tedeschi sono andati in vantaggio al 29' con un gol di Keller, mentre nella ripresa il pareggio per gli inglesi è stato realizzato al 65' da Fairclough. La partita è stata disputata sotto una pioggia a tratti torrenziale, seguita da circa 20.000 spettatori. Il 6 dicembre a Liverpool sarà giocata la partita di ritorno.

Secondo le previsioni, Keegan è stato un protagonista di un incontro che soltanto nei primi venti minuti ha mantenuto le promesse di bel gioco.

Ecco le formazioni delle due squadre, che sono state dirette dall'arbitro portoghese Garrido:

AMBURGO: Stars, Ripp, Buljan (Karow), Kaltz, Memering, Zaczyk, Eigl, Magath (Bertl), Keegan, Keller, Steffenhagen.

LIVERPOOL: Clemence, Neal, Thompson, Hughes, Jo-Jones (Smith), Case (Johnson), Kennedy, Callaghan, Fairclough, Dalglish, Heighway.

Nella foto: Fairclough in azione.

L'Ascoli a Cesena non rischia più di tanto e porta a casa un punto, che gli consente di conservare la favolosa media inglese di +3, una media che, tanto per darne un'idea, consentirebbe alla compagine marchigiana di puntare alla promozione in Serie A anche raccogliendo, da qui in avanti, un punto a partita. Intanto, dietro la solitaria capolista, si è affacciato il Taranto. La squadra pugliese, che non da oggi indichiamo fra le papabili, è riuscita a prevalere nel «derby» con il Bari, grazie ad una rete del neo bomber Jacovone, a conclusione di una gara entusiasmante. E non è stata impresa da poco considerata la levatura dell'avversario. Così il Taranto, che continua ad andare per la sua strada tranquillo e, apparentemente senza pretese, si trova ora in una invidiabile posizione, che gli consente di guardare lontano. Al terzo posto il ridimensionato Avellino (due punti nelle ultime quattro partite) e il Lecce che, senza brillare, incasella punti ogni domenica, anche se, stavolta, c'è voluto un rigore per conquistare il successo di misura sul coriaceo Catanzaro.

E dietro il quartetto di testa la «bagarre» con ben otto squadre racchiuse in un punto, un gruppone nel quale spiccano, graduatoria a parte, i nomi del Monza e della Ternana. Il Monza, vincendo a Cagliari in modo anche più chiaro di quanto non dica il punteggio (e non si dimentichi che si trattava di quel Cagliari che era reduce dal trionfo di Catanzaro anche se privo di Brugnera), è tornato definitivamente in carreggiata dopo l'infausto inizio del torneo, che lo aveva relegato all'ultimo posto. Altre due domeniche così e i lombardi si porteranno sicuramente nelle prime piazze, decisi a tentare l'impresa che nell'ultimo campionato falli loro nel finale. Quanto alla Ternana c'è da osservare che la compagine umbra si è prontamente riscattata dalla sconfitta di Rimini e che, profittando dei passi falsi di molte squadre, ha compiuto un vero e proprio salto in classifica portandosi a ridosso delle terze. Una bella differenza, non c'è che dire, rispetto al torneo '76-'77.

Inopinata battuta di arresto della Sambenedettese che, appena tornata da una vittoria esterna, si è fatta battere in casa da un sorprendente Brescia mentre continua a stupire negativamente la Sampdoria, che gioca ma non segna e si fa mettere sotto da un Como tutt'altro che irresistibile. Infine c'è da osservare che il ritorno al successo del Modena ha aggravato la posizione della Cremonese (che proprio sul campo emiliano ha pagato dazio) e della Pistoiese, due matricole che non sembrano attrezzate per la Serie B. E' vero che la Pistoiese attende l'ingresso nelle sue file di Frustalupi, è vero che la Cremonese è ancora alla ricerca della migliore formazione ma la classifica parla chiaro. Per l'una e per l'altra la via della retrocessione sembra aperta anche se il campionato è ancora lungo e anche se, a cominciare dallo stesso Modena (che in media inglese è a —10) altre squadre quali Varese e Como hanno una graduatoria tutt'altro che brillante. Comunque, sin che c'è vita, c'è speranza e i giochi sono tutti ancora da fare sicchè Cremonese e Pistoiese possono sperare di avere ancora non poche carte da giocare.

Carlo Giuliani

Squalifiche e multe per Perugina e Cinzano

ROMA — Il giudice sportivo della Federazione italiana di pallacanestro, esaminati i referti di alcuni incontri del campionato maschile di serie «A» di domenica scorsa, in merito alla partita Perugina Jeans - Cinzano, caratterizzata da incidenti nel finale, ha squalificato per una giornata i giocatori Renzo Vecchiato (Cinzano) e Giancarlo Lazzari (Perugina) perché **«dopo essere venuti a collisione cadendo, si colpivano reciprocamente con calci e pugni».** Per tre giornate è stato squalificato il giocatore Michael Silvester (Cinzano) perché **«al verificarsi del predetto incidente si scagliava contro il giocatore avversario colpendolo con un violento pugno».** La Perugina Jeans è stata inoltre multata di 70 mila lire. Ogni decisione circa l'omologazione della gara è stata rinviata per il preannuncio di reclamo pervenuto dal Cinzano.

Coppa Davis: la preparazione a Sydney

Distorsione per Panatta (ma niente di serio)

SYDNEY — Neal Fraser, il capitano della squadra australiana di Coppa Davis, ha fatto le sue scelte ed ha annunciato la squadra che incontrerà l'Italia il 2, 3 e 4 dicembre nella finalissima di Coppa Davis a White City. I giocatori sono quattro e cioè Ross Case, John Alexander, Tony Roche e Phil Dent. Comunque la candidatura di Case è puramente formale e i veri avversari degli italiani saranno Alexander, Roche e Dent. L'escluso è Mark Edmondson, che vinse lo scorso anno i Campionati internazionali d'Australia. La decisione non ha sorpreso nessuno in quanto il giovane giocatore, non solo ha denunciato quest'anno un pessimo stato di forma con risultati molto deludenti, quanto è afflitto inoltre da epicondilite al gomito.

La scelta di Roche, tecnicamente molto valida anche se per altri versi rischiosa, per la probabilità che il mancino possa accusare improvvisamente i malanni al gomito e alla schiena che lo hanno tenuto per anni lontano dai campi di gioco, rivela la lealtà e la stima di Fraser verso i suoi giocatori.

In campo azzurro da registrare una lieve distorsione riportata da Panatta, ma niente di preoccupante, nell'allenamento con Zugarelli battuto per 5-7, 6-4, 6-4, mentre Barazzutti ha disposto di Bertolucci ancor più nettamente: 6-4, 6-4. Resta da risolvere il problema più grosso che riguarda la battuta di servizio. Nessuno dei giocatori italiani, ad eccezione forse di Bertolucci, possiede il servizio tagliato, necessario sui campi in erba per potenziare al massimo lo sforzo senza il timore di rompersi la schiena.

In attesa dell'annuncio ufficiale, non ci sono tuttavia dubbi che Panatta e Barazzutti saranno almeno nella prima giornata i due singolaristi, così come è certo che la coppia Panatta-Bertolucci disputerà il «doppio».

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **TENNIS** — Lo statunitense Jimmy Connors ha vinto la finale della coppa «challenge» di Las Vegas battendo il connazionale Roscoe Tanner per 6-2, 5-6, 3-6, 6-2, 6-5. L'incontro è durato oltre tre ore.

● **PUGILATO** — Franco Udella, che il 26 ottobre a Vigevano ha conservato il titolo europeo dei pesi mosca battendo Massimo Zebillini per getto della spugna alla nona ripresa, è stato autorizzato dall'EBU a mettere in palio la corona continentale il 23 dicembre a Cagliari contro lo sfidante Emilio Pireddu.

● **IPPICA** — Quindici cavalli sono annunciati partenti nel premio Nievo, in programma venerdì all'ippodromo dell'Arcoveggio a Bologna, prescelto come corsa Tris della settimana.

● **PALLAVOLO** — Le semifinali dei campionati mondiali di pallavolo, in corso di svolgimento a Tokio, hanno visto nel girone A i successi del Giappone sulla Cina e di Cuba sulla Corea del sud; nel girone B della Polonia sulla Bulgaria e dell'URSS sul Brasile.

● **GINNASTICA** — Si è aperto a Roma il 55. congresso della FIG (Federazione internazionale di ginnastica). Vi partecipano i rappresentanti di ottanta Federazioni nazionali.

● **PUGILATO** — Il pugile thailandese Cho Mancerasyakorn, 23 anni, è stato ricoverato in ospedale senza avere ripreso conoscenza dopo un K.O. subito in un combattimento dei pesi gallo contro un concorrente di Burma

● **NUOTO** — Adeline Trapp Muhlenberg, che si batte per il diritto delle donne a indossare, senza incorrere nei rigori della legge o nella condanna morale, costumi ad un pezzo per il nuoto, è deceduta all'eta di 89 anni a New York. Una volta venne arrestata per essersi tolta le calze prima di una gara.

è in edicola

26

● VIOLENZA E TERRORISMO
● Massimo Cacciari e Alberto Asor Rosa sull'operaismo
● Il movimento delle cooperative
● Il processo a Claudia Caputi
● Georges Haupt sull'eurocomunismo
● Questa volta vince Gertrude
UN DIBATTITO SUI CONSULTORI
● Mario Spinella sulla diversità
● INTERVISTA ALLA CAVANI

Una copia L. 300 - Abbonam. annuo speciale L. 10 000 anziché 13 500 - Versamento sul c.c.p. n. 24124000 intestato a «La Città Futura» - Via della Vite, 15 - Roma.